

È da saper, in questi zorni el governador zeneral nostro domino Zuan Paulo Bajon, per il suo cancelier domino Pietro di Bibiena, fece intender come era compita la ferma soa et restava l'anno di rispetto a la Signoria; per tanto suplichava a la Signoria li volesse dir il voler di quella, etc. Et li fo risposto per il Principe, li savii consulleria e poi col Senato se expediria.

121 Da poi disnar fo Pregadi. Et leto le letere, sier Antonio Zustinian el dotor, venuto di Franza preson, fu preso podestà di Brexa et si ha riscosso con scudi . . . fè la sua relatione, il sumario de la qual scriverò di soto. Fo molto compasionevole; poi disse di colloqui auti col Re, et poi col vescovo di Lodi, qual li ha fato optima compagnia, et non ha voluto vadi dal cardinal sguizaro, et manda con lui uno suo qui a la Signoria con letere di credenza. *Item*, è stato in campo, laudando li proveditori etc. Et venuto zoso, il Principe lo laudò molto; è suo parente.

Fu posto, per i consieri, elezer *de praesenti* uno terzo savio dil Conseio di zonta al Colegio per tre mexi, come i altri. Et sier Marcho Bolani e sier Piero Balbi savii del Conseio, messeno di elezer insieme l'ordinario, e fosse risalvò l'oficio a sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro a Roma, fino el ritorni, e poter intrar come ad altri è stà fato. E eussi i consieri *etiam* introe, e andò una sola parte e fu presa, et fato el scurtinio, rimase di zonta sier Alvise da Molin 106, et ordinario sier Antonio Zustinian el dotor, fo cao dil Conseio di X, 93, et . . . di no; sichè mai è stà un sì zovene di anni savio dil Conseio. Non era in Pregadi, per non esser di la zonta. Sichè, è rimasto e savio di terra ferma et dil Conseio in tre zorni, e la matina sequente introe savio dil Conseio.

Fu posto, per i savii, elezer do proveditori sora la doana con pena, in locho di sier Vetur Michiel va capitano a Bergamo et sier Hironimo Querini è intrato di Conseio di X, *ut in parte*, et fu presa.

*Di Roma, gionse letere tardi di l'orator nostro, di 9.* Prima, colloqui dil Papa zercha questi spagnoli voleno andar in Lombardia, non è da fidarsi, dicendo: « Più che i ve zura, mancho credèli » et li manda uno breve al vicerè che 'l voglii lassar le cosse di Lombardia e aiutarlo aver Ferara, sicome li mandò a dir per Bernardo di Bibiena etc. *Item*, è zonto li a Roma uno thesorier dil Catholico, qual ha trato ducati 18 milia a interesse et 15 milia porta con lui de contadi, et va in campo al vicerè per dar la paga a le zente. *Item*, il Papa parti a di 9 di Roma per la Magnana, et fece prima retenir il bariselo

per non aver preso Bernardo Bocher, qual falsificò una bolla, e li commesse lo retenisse. *Item*, scrive, il Papa ha commesso al cardinal arborense, al cardinal Sinigaja et al Lipomano vescovo di Bergamo vogliano examinar certo libro, se dice è cosse di heresia dentro contra la Chiesia.

*Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, 121 da Ravenna, non fo letere, ma ben di Hironimo di Alberti suo secretario, di . . .* Scrive, dito sier Marin stava griève di febre. *Item*, colloqui di esso secretario col ducha di Urbin, qual voria si facesse li fanti iusta la deliberation, per il chè li è Francesco Duodo. *Tamen* non è le zente d'arme dil Papa, et però l'orator nostro manda a dir è mal a dar danari non hessendo le zente in hordine; et altri avisi.

Fo comandà grandissima credenza a la relation de sier Antonio Zustinian, qual in sumario fè 6 parte. La prima di Brexa: come, 24 hore poi zonto, si perse e benchè si havesse potuto tenir 15 zorni ancora, *tamen* non fu fato le provision debite. *Item*, fu preso insieme con sier Andrea Griti, menato a Milan, poi di là da' monti e maltratato, toltoli fino la camisa di dosso, e lui sier Antonio fo condoto prexon dil Re in la rocha di Pavia e con li ferì ai piedi, insieme con Marcho Capella secretario era dil Griti, qual poi fo liberato et è a Padoa hora. *Item*, venuti sguizari col nostro campo, fo menato da' francesi di là da' monti, li quali haveano grandissima paura, e si nostri over sguizari voleano far il dover, li taiavano tutti a pezi, e vedendo li formenti in paja in li campi, francesi dubitavano fusse nostri. Hor disse poi di lui, e dove fo menato prexon, e come si ha liberato e pagà scudi . . . di taja; et che hessendo zonto a Lion, il Re lo mandò a chiamar per parlarli, et prima parlò a misser Zuan Jacopo Triulzi et Rubertet secretario primo dil Roy zercha acordarsi con la Signoria nostra, dicendo non è tal fede al mondo, maledicendo Roan che fu causa di separar da la Signoria il Roy per apetito di farsi Papa; et poi introno a dir si la Signoria vol coligarsi col Roy, li darà il Stado havea prima da Verona in qua. E poi parlò al Re in una camera secura, era amalato, li fè grande acoglientie, e li disse *ut supra*, e si la Signoria si vol acordar col Papa e lui, sarà contra tutti e averà il suo Stado, come el mandò a dir per Piero Brexan, e sarà seguro, dicendo non è da fidarsi di Spagna, et si le noze si vorà far, si traterà partidi che la Signoria starà ben; con molte parole in questa materia diteli per il Triulzi e Rubertet; et che in la Franza tutti dicono che non è stà la Liga che habi seazà francesi de Italia ma l'e-